

## Restauro

### Un'opera nell'opera



**Catania.** Dopo un restauro di tre mesi, finanziato con 150mila euro da Coop Alleanza 3.0, è tornato nel duecentesco Castello di Federico II oggi **Museo Civico Ursino** «Il ritratto di gentiluomo», olio su tavola dipinto da **El Greco** nel 1570. Durante le indagini diagnostiche (radiografia e riflettografia) eseguite nel laboratorio romano di **Claudio Falucci**, sotto l'enigmatico volto, forse un autoritratto, è apparso un disegno preparatorio finora mai visto, un'opera nell'opera dato il suo elevato grado di definizione e tratteggio. Il rilievo fotografico del dipinto ha consentito di localizzare le parti più deteriorate con l'uso degli infrarossi, mentre la pulitura ha provveduto ad asportare l'ossidazione dovuta al tempo. La stessa struttura lignea del dipinto è stata consolidata. L'opera fu attribuita nel 1933 a El Greco dallo storico dell'arte Enzo Maganuco che la descrisse così: «Un ritratto in livido con lievi bagliori di carminio: pittura vivida, rapida, sintetica, che disorienta e incanta». □ **Tina Lepri**

### Il monumentale organo dipinto di Tarragona

**Tarragona (Spagna).** Dopo un complesso intervento in situ durato 18 mesi e costato 364mila euro, l'enorme **organo rinascimentale della Cattedrale di Tarragona** (nella foto) ha recuperato l'aspetto cinquecentesco e la mobilità delle monumentali ante dipinte con tre scene sacre: l'Annunciazione, la Natività e la Resurrezione. L'intervento è stato realizzato dai tecnici del Centro di Restauro della Catalogna: dopo la fase di studio necessaria per valutare lo stato di conservazione e individuare i materiali usati e le cause del degrado, si è passati ad asportare lo sporco e le ridipinture. Per quanto riguarda le ante, sono stati suturati gli strappi delle tele, applicati rinforzi e sostituite le cornici originali. L'organo, uno dei pochi rinascimentali in Spagna, è considerato un unicum per il gran numero di importanti artisti dell'epoca, architetti, pittori e scultori, coinvolti nella sua realizzazione. La monumentale struttura si deve a **Perris Arrabassa** e **Salvador Estrada**, gli stessi dell'organo della cattedrale barcellonese di Santa Maria del Mar, la decorazione scultorea è di **Perris Ostris** e **Jeroni Xanxo** (noto per la Pietà della Seu d'Urgell), mentre **Pietro Paolo de Montalbergo** realizzò i dipinti. □ **Roberta Bosco**



### Parigi e Colmar

## Il Retablo di Issenheim in pezzi

*Il restauro si concluderà non prima della primavera del 2021*

**Parigi.** «Questo restauro restituirà coerenza al Retablo, permettendo alle sculture e alle pitture che lo compongono di ritrovare la gamma cromatica originale», spiega la direttrice del Musée Unterlinden di Colmar, **Pantxika De Paepe**. L'abbiamo incontrata nel laboratorio del Centre de recherche et de restauration des musées de France, insieme al team di esperti che sta restaurando il Retablo di Issenheim, capolavoro del museo. «Ci sono voluti vent'anni di studi per comprendere l'opera nella sua totalità. Il Retablo è un'opera complessa ed eccezionale», ha aggiunto la De Paepe riferendosi alla straordinaria macchina d'altare fatta di ante fisse e ante mobili che possono assumere tre diverse configurazioni. I primi studi sui pannelli dipinti risalgono al 2002-04. Nel 2011 un intervento criticato sull'«Aggressione di sant'Antonio» aveva bloccato i lavori (cfr. n. 316 gen. '12, p. 48) e innescato una serie di nuovi studi e riflessioni tra 2013 e 2014. Nel 2017 il Comitato scientifico ha finalmente convalidato il nuovo progetto di restauro che, per la prima volta, ri-



Le sculture lignee dell'altare d'Issenheim in restauro nei laboratori del Centre de recherche et de restauration des musées de France a Parigi

guarda la totalità dell'opera, sculture e pitture. Il Retablo, a tre «scomparti» e 14 pannelli, fu realizzato tra il 1512 e il 1516 dal pittore **Matthias Grünewald** e dallo scultore **Nicolas de Haguenau** per la Chiesa della Commenderia ospedaliera antoniniana d'Issenheim, in Alsazia. Nel 1793, al momento del Regime del Terrore, fu smontato e trasportato a Colmar e nel 1853 trasferito al Musée Unterlinden (riaperto nel 2016 dopo tre anni di lavori di ristrutturazione e ampliamento, cfr. n. 361, feb. '16, p. 16). I primi interventi di pulitura hanno preso il via lo scorso autunno a Colmar dove attualmente un team di restauratori guidato da Anthony Pontabry sta assottigliando sotto gli occhi dei visitatori le vernici della «Natività» e della «Crocifissione». A giugno interverrà sul supporto e sulla cornice. Le sculture dell'ultimo «scomparto», il «cuore» del Retablo, sono state invece trasferite a settembre a Parigi, per essere sottoposte a radiografie nei la-

boratori del C2RMF. «Le analisi hanno messo in luce l'alta qualità e le tecniche sofisticate con cui il Retablo è stato realizzato, con grande attenzione agli effetti di profondità e alle sfumature di colore, ha spiegato la direttrice dei restauri Juliette Lévy. La policromia oggi è scurita, i colori opachi con sollevamenti e piccole lacune, ma i primi test hanno rivelato che la policromia originale si è conservata con una stupefacente vivacità di colori. Le sculture sono state ridipinte poche volte e mai totalmente, il che è molto raro. È dunque possibile asportare le ridipinture e avvicinarsi il più possibile all'originale». Agli stessi risultati hanno portato gli studi sui pannelli dipinti: «Il Retablo è in uno stato di conservazione straordinariamente omogeneo. Questo permetterà, anche visivamente, di ristabilire il dialogo tra pittura e scultura». L'intervento, per un budget di circa 660mila euro (a cui vanno aggiunti i costi «esterni», analisi, riunioni del Comitato e così via), non sarà terminato prima della primavera 2021. □ **Luana De Micco**

Foto CRBMC

Foto Luana De Micco

© riproduzione riservata



# LUCIO FONTANA

la sua ombra lunga, quelle tracce non cancellate

12 APRILE | 22 SETTEMBRE 2019  
AOSTA | MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE

